

QUANDO LO STATO METTE LE MANI NEI PORTAFOGLI

BLUENERGY
www.blunergroup.it

Gas Luce Rvizi
PASSA A BLUENERGY

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2020

IL SECOLO XIX

DELL' LUNEDÌ

RELAX LUCE E GAS
per te fino a
90€
di bonus pari al canone RAI

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

1,50€ con "ELLE" in Liguria, AL e AT - Anno CXXXIV - NUMERO 47, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. - Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN



FORMULA UNO INFERNALE, GROSJEAN MIRACOLATO FUGGE DALL'AUTO IN FIAMME
D'ORSI / PAGINA 37

GLI AQUILOTTI ITALIANO TENGONO IL PASSO

Paolo Ardito / INVIATO A CAGLIARI

Lo Spezia combatte e ci crede fino alla fine Cagliari raggiunto al 94° su rigore: Nzola fa 2-2

Uno Spezia mai domo conquista a Cagliari un punto prezioso. Segna con Gyasi (nella foto la curiosa esultanza), poi nella ripresa il Cagliari si risveglia, pareggia con Joao Pedro e sigla il 2-1 con uno splendido tacco di Pavoletti. Magli Aquilotti ci credono e pareggiano su rigore. Nzola, glaciale, fa 2-2. L'ARTICOLO / PAGINA 36



OGGI DUE GARE CRUCIALI PER LE SQUADRE GENOVESI

Valerio Arrichiello e Dario Freccero

Il Genoa punta al rilancio contro il tabù Parma La Samp sfida il Torino in cerca di punti preziosi

Genoa e Samp, oggi, per motivi diversi, giocano due gare cruciali. Il Genoa, reduce dalla vittoria nel derby di Coppa Italia e dal ribaltone in società (via Faggiano, riecco Marroccu), gioca alle 20.45 a Marassi contro il Parma, in passato avversa-

rio che ha determinato l'esonero di due mister rossoblù. La Samp, alle 18, incontra i granata a Torino. Entrambe senza mister (Ranieri squalificato, Giampaolo con il Covid), entrambe a caccia di riscatto e di punti preziosi. GLI ARTICOLI / PAGINE 32-35

LE REGIONI DEL NORD CHIEDONO UNA RIAPERTURA PARZIALE PER LE MONTAGNE. IL VICEMINISTRO SILERI: LIMITI AI CENONI O SI RISCHIA UNA STRAGE

Liguria, il conto dei danni per commercio e turismo

In un anno chiuse 600 attività, l'industria delle vacanze cala del 45%: e l'effetto Covid non è finito

IL COMMENTO

Alessandro Denicola

QUANDO LO STATO METTE LE MANI NEI PORTAFOGLI

Quando il governo dichiara che non metterà le mani nelle tasche dei cittadini vuol dire che ti sei dimenticato il portafoglio sul tavolo.

Questa boutade ascoltata qualche anno fa in America mi è tornata in mente all'annuncio che Liberi e Uguali e un gruppetto di deputati del Pd hanno proposto l'introduzione di un'imposta patrimoniale progressiva.

SEBUE / PAGINA 14

Il conto dei danni provocato dal lockdown e, più in generale, dall'effetto Covid, in Liguria per i settori del commercio e del turismo è pesante. In un anno, gli esercizi costretti a chiudere in tutta la regione sono state 600, mentre l'industria delle vacanze ha fatto registrare un calo del 45%. E il bilancio, naturalmente, è ancora soltanto parziale, perché il coronavirus continua a circolare e minaccia di restare ancora per settimane una sgradita presenza. Nel frattempo, anche per arginare le perdite economiche, le Regioni del Nord Italia chiedono almeno una riapertura parziale degli impianti sciistici, ma sarà difficile. Il viceministro alla Sanità Sileri, però, avverte: «Limiti ai cenoni natalizi o si rischia una strage».

SERVIZI / PAGINE 2-8

IL COORDINATORE DEL CTS

Flavia Amabile

Miozzo: «Fosse per me manderei di nuovo tutti i ragazzi a scuola»

Se avesse potuto Agostino Miozzo, il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, avrebbe lasciato i ristoranti aperti a Natale per il pranzo in famiglia. Ma, se avesse potuto, avrebbe anche fatto tornare da tempo tutti in classe. «Sul ritorno a scuola - dice - non esprimo soltanto un pensiero personale ma quello del coordinatore del Cts che riflette il pensiero di tutti i colleghi del comitato e della comunità scientifica internazionale».

L'ARTICOLO / PAGINA 5

IL CASO

Roberto Sculli

Gli anestesisti liguri via dagli ospedali verso i centri privati

L'erosione è in corso da diversi anni, ma il Covid l'ha trasformata in autentica emorragia. Sempre più spesso, gli anestesisti e i rianimatori che operano negli ospedali della Liguria se ne vanno. Abbandonano le strutture pubbliche scegliendo libera professione e cliniche private o altre strutture pubbliche ma all'estero. Erano 450, i medici di questa specialità attivi in Liguria nel luglio 2010, plotone che si è ridotto a 393 unità, nell'agosto scorso. L'ARTICOLO / PAGINA 7

LE STORIE

Diego curato male, medico indagato: omicidio colposo

L'inchiesta sulla morte di Maradona coinvolge il medico Leopoldo Luque, indagato per omicidio colposo. Si cerca di capire se non fosse stato meglio prolungare il ricovero. Ma Luque, intervistato, si dice tranquillo: «Non ho niente da rimproverarmi. Lavoravo per farlo stare bene ma era un paziente difficilissimo».

L'ARTICOLO / PAGINA 13

Giappone choc, in ottobre record di donne suicide

ELENA LOEWENTHAL

In Giappone, solo nell'ultimo mese, sono morte più persone suicide che per il Covid in tutto l'anno corrente: 2153 contro 2087. E a togliersi la vita sono state soprattutto donne, di età diverse.

L'ARTICOLO / PAGINA 12

LUNEDÌ TRAVERSO



Questa settimana mi è andata di traverso l'eliminazione dei Melancholia da X Factor. Erano i concorrenti più bravi, due ottimi musicisti più una cantante dalla voce pazzesca. Esaltati dai giudici, acclamati dal pubblico, favoriti per la vittoria finale. Eppure al momento del primo voto, gli spettatori devono aver pensato: i Melancholia li votano tutti, io salvo il rapper stonato, io aiuto il caso umano, io do una mano a quella vestita come Pinocchio. Così i Melancholia sono andati al ballottaggio con un tipo strambo ma simpatico, Naip (Nessun Artista In Particolare), e a quel punto nella folla di spettatori è scattato qualcosa d'altro: chi dall'inizio tifava per Casadilego o Little Pieces o

ONORE AL DEMERITO

CLAUDIO PAGLIARI

Martina ha visto l'occasione di eliminare gli avversari più pericolosi, come quando la Juve gioca contro il Crotona e i tifosi di Inter, Milan, Roma, Napoli eccetera le gufano contro. Sommati tutti insieme, i voti anti Melancholia hanno superato i voti pro, ed è finita come nel ballottaggio tra Gesù e Barabba. A volte accade anche nei posti di lavoro, o in politica: si libera un posto importante e tutti sanno chi sarebbe la persona che merita di occuparlo. Ma poi ognuno finisce per spingere se stesso, o l'amico, o il cuggino, o quello che è meglio promuovere perché smetta di fare danni da un'altra parte. Il più bravo è malincolicamente eliminato, il meno bravo (Nessuna Abilità in Particolare) va avanti. E facciamo tutti un bell'applauso. —

AURUM OPERATORE PROFESSIONALE ENTRA AUTORIZZAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

COMPRO
ORO e ARGENTO
SEDE STORICA

PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI*
*fino al massimale di legge

Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon)

0.13.0
9 87 1534 423757

0.13.0
9 87 1534 423757

Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon)

0.13.0
9 87 1534 423757

AURUM OPERATORE PROFESSIONALE ENTRA AUTORIZZAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

COMPRO
ORO e ARGENTO
SEDE STORICA

PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI*
*fino al massimale di legge

Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon)

0.13.0
9 87 1534 423757

Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon)

0.13.0
9 87 1534 423757

LE IDEE

LE MANI DELLO STATO SUI NOSTRI PORTAFOGLI

ALESSANDRO DENICOLA

dalla prima pagina

In sintesi, si vorrebbero sostituire le varie tasse già esistenti sulla ricchezza mobiliare e immobiliare, dall'Irpef ai bolli sugli strumenti finanziari, con un unico tributo che farebbe (si dice) risparmiare chi possiede meno di 500.000 euro per bastonare gli altri. Si tratterebbe di tassare dello 0,2% le basi imponibili tra 500 mila e un milione di euro.

L'aliquota salirebbe allo 0,5% per le proprietà di valore tra 1 e 5 milioni di euro. Tra i 5 e i 50 milioni si passerebbe all'1% raddoppiando oltre i 50 milioni. Per i patrimoni sopra al miliardo di euro si prevederebbe un prelievo straordinario, limitato al solo 2021, del 3%, destinato alla lotta alla pandemia e agli aiuti ai cittadini più in difficoltà. Assisteremmo comunque ad un aumento della pressione fiscale complessiva.

Sorge spontaneo il sospetto che il motivo del balzello sia che la sinistra socialista è rimasta prigioniera della sua demonologia e voglia solo far piangere - per dirla alla Vecchioni - "i ricchi signori che mangiano le stelledi stesi sui prati delle loro ville".

Vediamo di analizzare la proposta. Un primo problema di equità si pone perché l'imposta patrimoniale colpisce beni acquisiti con redditi che già sono stati tassati. Quindi, i guadagni e i loro frutti sono colpiti due volte con effetti di disincentivo sul risparmio (in teoria protetto dall'art. 47 della Costituzione) e di scarsa equanimità.

Inoltre, sempre da un punto di vista di giustizia, si colpisce in modo disuguale e a volte regressivo il contribuente. L'immobile che vale 100 può dare un reddito di 1, mentre quello che vale 90 può fruttare 2 (e lo stesso dicasi per azioni o obbligazioni): si grava di più su ciò che rende di meno, non proprio in linea con il principio di capacità contributiva (anch'esso sancito dalla Costituzione, ma tant'è...). Non solo: in periodo di tassi di interesse pari a zero chi ha titoli di Stato italiani per la parte eccedente

a 1 milione del suo capitale si troverebbe a pagare lo 0,5% con un rendimento negativo (peggio ovviamente per chi ha di più); nel migliore dei casi, diciamo un rendimento dello 0,5%, il gravame sarebbe pari al 100%! Perché mai si dovrebbe continuare a comprare BTP (o i fondi di investimento inzuppati di obbligazioni governative)?

Come se questo non bastasse, un effetto sicuro è che l'emigrazione dei benestanti dal Belpaese riprenderà a passo sostenuto e, ovviamente, più si è ricchi più si è mobili e prendere la residenza a Innsbruck, Londra o Malta non è un gran problema. Il miliardario che deve pagare quasi 20 milioni di gabella (il 2% tra 50 milioni e 1 miliardo) non ha ostacoli a trasferirsi e passare comunque 182 giorni dell'anno (la metà -1) a goderli il suo natio. Saranno i piccoli proprietari a dover sopportare senza fiatare il peso dei novelli pubblicani.

La fuga di capitali dei residenti non tarderà a verificarsi (e non tutto riapparirà nel quadro RW della dichiarazione dei redditi, che evidenzia il patrimonio all'estero) e il settore immobiliare, che già ha avuto la peggiore performance dell'Occidente anche pre-Covid, prenderà la botta definitiva.

Aggiungiamo, infine, che non c'è economista, Keynes compreso, che suggerisca di alzare le imposte in un periodo di recessione, per gli effetti depressivi che ciò comporterebbe.

La politica fiscale è anche un gioco di equilibrio e a volte si deve scegliere tra più o meno imposizione diretta o indiretta, non c'è dubbio. Tuttavia, esigere altri soldi, in un paese già tartassato e nel momento in cui ci si rifiuta per motivi biacamente politici di risparmiare centinaia di milioni l'anno non chiedendo i fondi del MES sanitario, si è abolita qualsiasi spending review e lo Stato compra aziende come fossero noccioline, non solo manda un segnale negativo ai risparmiatori, ma è proprio urticante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ ORA LA FRANCIA HA PAURA DELLA POLIZIA

MARCLAZAR

I rapporti dei francesi con la loro polizia sono stati raramente del tutto sereni. Ancora meno da qualche anno. Le manifestazioni dei gilet gialli nel 2018 e nel 2019, spesso di una rara violenza, sono state duramente repressive. Incidenti ricorrenti e talvolta drammatici oppongono i giovani delle periferie alle forze dell'ordine.

In questi ultimi giorni dei video che mostrano la brutalità estrema esercitata da quattro poliziotti, proferendo anche insulti razzisti, su un produttore nero di musica, hanno suscitato un'emozione considerevole nel paese. Il presidente della Repubblica in persona ha condannato quest'«aggressione inaccettabile» e tre di questi poliziotti sono stati messi in carcerazione preventiva. Sabato, a Parigi, alla fine di un'imponente manifestazione, convocata per protestare, fra le altre cose, contro le «violenze della polizia», scontri sono scoppiati fra alcuni gruppi di estremisti e le forze dell'ordine. E queste hanno ferito seriamente un fotografo.

La Francia sarebbe malata della sua polizia? In effetti lo si può pensare. A condizione di restare ragionevoli. Da un lato, la popolazione ne diffida sempre più. I giovani, soprattutto nei quartieri più difficili, si sentono discriminati dalle forze dell'ordine e le temono. Il dialogo sul campo fra la polizia e i cittadini si ritrova a un punto morto: ognuno sospetta dell'altro. Attivisti di estrema sinistra come pure numerosi gilet gialli soffiano su questi fuochi e sviluppano un vero odio della polizia, come lo dimostrano lo slogan «tutti detestano la polizia» e l'ingiunzione che rivolgono sistematicamente ai poliziotti («suicidatevi»), sapendo che la polizia nazionale ha registrato 59 suicidi nel 2019 (il 60% in più che nel 2018). Da parte loro, i poliziotti si preoccupano di questo disgusto, dei rifiuti a obbedire sempre più numerosi, del livello crescente di violenza nei loro confronti durante le manifestazioni e in certe zone urbane (in particolare dove c'è il traffico di droga), degli insulti e delle minacce sui social, se non di aggressioni fino nei loro domicili, che



Parigi, un arresto durante le proteste di sabato

li obbligano spesso a nascondere ai vicini la propria attività professionale e a consigliare ai figli di non rivelare la loro professione. Tuttavia, attenzione a non tirare conclusioni affrettate. La maggioranza dei francesi sostiene la sua polizia, che li protegge dalla delinquenza e dalla minaccia terroristica. C'è, però, la necessità di ricostruire una relazione di maggiore fiducia fra le forze dell'ordine e i cittadini.

Fiducia? Questa è la parola chiave. Perché quello che succede con la polizia è solo il sintomo di un fenomeno più generale. Tutte le inchieste dimostrano l'esistenza di un contrasto impressionante fra un livello molto alto di soddisfazione privata e una sfiducia generalizzata nei confronti di tutte le istituzioni politiche e pubbliche, al pari dei loro rappresentanti. La Francia del 2020 è felicità privata e sfiducia pubblica. Preoccupante per lo stato della democrazia francese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ IL MONDO SI UNISCE CONTRO LA PENA DI MORTE

MARIO MARAZZITI

Il mondo si collega oggi contro la pena di morte. Perché abbiamo più bisogno di prima della pandemia di più diritti umani e più giustizia. E più vita. Perché, forte, l'assuefazione è dietro la porta. Un numero incredibilmente alto di vittime - negli ultimi quattro giorni più di quelle del Vajont - non basta a ridurre l'insofferenza per le limitazioni e non avvia ancora un pensiero diverso sulla vita, le città, il futuro. Forte, assieme alla solidarietà, si fa strada anche il mantra antico che dice: pensa a te stesso, salva te stesso. Per questo è un evento contro-corrente. Con Sant'Egidio anche David Sassoli, Navi Pil-

lay, Joaquin Martinez, condannato a morte innocente, America, Asia, Africa.

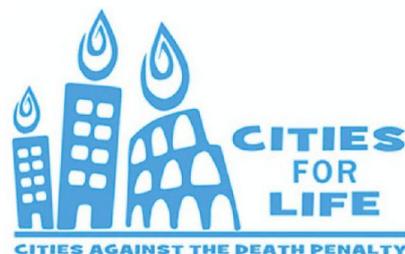
Negli Usa in due settimane due milioni di persone contagiate dal Covid-19 in più: ma questa inflazione di morte non ferma le esecuzioni federali che l'amministrazione Trump ha riaperto dopo 17 anni.

L'ultima in programma, se la macchina non si ferma, è quella di Lisa Montgomery, la prima donna che «deve morire» dopo 70 anni per reati federali.

E per questo che acquista una forza particolare la Giornata Mondiale delle Città per la Vita, le Città contro la pena di morte, oggi, anniversario della prima abolizione

della storia da parte di uno stato, il Granducato di Toscana, nel 1786. Un Webinar live internazionale: (<https://www.santegidio.org/pageID/37908/lan-gid/it/Webinar-Stand4Humanity-NoDeathPenalty.html>). È il movimento internazionale inventato all'inizio del secolo dalla comunità di Sant'Egidio, che vede Genova in prima linea, e che ha contribuito a una accelerazione dell'abolizione della pena capitale in gran parte del pianeta. Nel 1975 solo 16 Paesi del mondo erano abolizionisti. Oggi, sono 142 per legge o di fatto, mentre 56 ce l'hanno ancora.

Ma nonostante una polarizzazione della violenza, siamo a una svolta della storia umana. Nel 2019 sono stati solo 20 i paesi che l'hanno usata davvero. La California ha dichiarato una moratoria per 729 condannati nel più grande braccio della morte del mondo. Il New Hampshire l'ha abolita e quest'anno anche il Colorado. Anche negli Usa siamo al minimo storico di sentenze ed esecuzioni da un quarto di secolo. Vent'anni fa sarebbero 15 quest'anno, ma sarebbero solo senza quelle volute in piena campagna elettorale dal procuratore generale Barr. Buone notizie vengono anche da Giappone e Singapore dove



Il logo dell'iniziativa contro la pena di morte

le esecuzioni si sono ridotte a 4. A parte la Cina, dove rimane il numero più alto di esecuzioni ma non ci sono dati precisi - e comunque gli osservatori internazionali concordano su un calo di almeno il 30 per cento negli ultimi anni - tre paesi, da soli, rappresentano l'80 per cento di tutte le esecuzioni nel mondo: Arabia Saudita, 184, Iraq, almeno 100 e Iran, almeno 251, seguono poi Yemen e Egitto.

La pena di morte aggiunge

sempre un'altra morte, discrimina, è una scorticoia "militare" a problemi sociali che non si sanno risolvere, non crea più sicurezza, promette una "guarigione" impossibile mentre crea nuove vittime, legittima una cultura di morte. Svuotarla aiuta a ridurre la violenza anche nella nostra vita quotidiana.

L'autore è membro della Comunità di Sant'Egidio, giornalista, exdeputato

© RIPRODUZIONE RISERVATA